

LA VIE EN ROSE

Boiserie cipria e pareti délabré che tracciano sui muri la mappa del tempo. Sono il leitmotiv di un appartamento parigino di soli ottanta metri quadrati, ripensati da una coppia di giovani creativi. Un intervento teatrale che proietta nel presente i fasti borghesi dello stile Haussmann



La cucina laccata in burgundy con il bancone su disegno di specchio e marmo Rosso Levanto. Tavolo e sospensione vintage. Davanti, sedia danese Anni 60 Model 75 di Niels O. Møller per J.L. Møller rivestita con tessuto Pierre Frey (in questa foto). Il salone doppio, animato da boiserie cipria e da due camini ottocenteschi di marmo, si divide tra sala da pranzo e living, dove gli imbottiti in velluto rosa

realizzati per Atelier Pierre Frey sono un progetto di Delgado, come il tappeto turchese per Objects For e l'appliche al neon customizzata con elementi vintage. Poltrona Fauteuil di Geoffrey Harcourt per Artifort e tavolino in radica e noce di Willy Rizzo. In legno sagomato la Jason Chair di Carl Jacobs & Frank Guille per Kandya, 1950 (nella pagina accanto e in apertura)



Il tavolo in ottone e vetro opalino è un progetto di Delgado. Sul piano, vasi in vetro di Murano e ottone e candelieri di acciaio. Attorno, le sedie Anni 60 di Consorzio Sedie Friuli con seduta intrecciata e le danesi Model 75 di Niels O. Møller per J.L. Møller con seduta in tessuto Pierre Frey. Alla parete uno specchio italiano Anni 70; sulla mensola del camino in marmo Rosso Levanto, opera di Sélim Saïah

Il camino di marmo della camera di Vanessa si trasforma nella testata del letto e ospita uno specchio antico e una collezione di vasi vintage. Copriletto in lino di Pierre Frey (in questa foto). Su disegno di Delgado l'armadio a ponte laccato bianco con ante di paglia di Vienna. Anni 50 la cassetiera di teak. In corridoio, consolle Aglaé di Joris Poggioli con lampada Anni 70 (nella pagina accanto)





Nello studio di Vanessa le pareti panneggiate con tessuti a tutta altezza di Pierre Frey sono sia cocoon che fonoassorbenti. Scrivania vintage e sedia di Zuiver. Sul camino 800 di marmo: disegno di Daniel Segrove, foto di Bianca Lee Vasquez e lampada Anni 70 (a sinistra). Vanessa Cocchiaro e Diego Delgado Elias posano nel salone dell'appartamento parigino di lei. Appena rinnovato, fonde il gusto per il colore della fashion stylist australiana e l'estetica calibrata dell'architetto peruviano (nella pagina accanto)

Le sfumature pastello declinate tra boiserie cipria, velluti confetto, marmi bordeaux e tappeti polvere, i muri ultramaterici e il recupero di ogni elemento ottocentesco, dalle modanature agli specchi molati, animano una cornice ricca di sovrapposizioni. La stessa dell'arredamento sartoriale dove i molti arredi disegnati da Delgado si fondono con design d'autore e pezzi vintage. «Ci piacciono i posti e i mobili che non sembrano nuovi di zecca. Cerchiamo l'autenticità degli ambienti e degli oggetti, sia che li pensiamo su misura sia quando li scopriamo nei *marché aux puces* della domenica». Per loro niente è unico come lo spazio stesso, basta saperne esaltare le caratteristiche: «Nato aristocratico, il palazzo fu diviso in appartamenti: questo era di una famiglia borghese. Per aggiornarlo ho leggermente cambiato le proporzioni, senza snaturarle: una delle camere è diventata lo studio e in generale, riducendo o ampliando, ho dato una impronta fluida e meno formale ai volumi. La sorpresa più grande è stata quando, tolta la carta da parati, è apparsa una miscela di colla e intonaco crepato solidificati: era un effetto incredibile e lo abbiamo tenuto». Nonostante la cifra haussmanniana, l'edificio è in un ex quartiere degradato che, diventato fiore all'occhiello della più recente rigenerazione urbana, si è rinnovato tra mercati biologici, negozi naturali e bistrot di giovani chef «promettenti futuri stellati». Un distretto verde con il più grande parco di Parigi, il Parc de la Villette e l'annesso museo Cité des sciences et de l'industrie, e con il più affascinante, il Parc des Buttes-Chaumont: «Ci sono cascate, viste panoramiche e alberi secolari come il Platano Orientale piantato nel 1862 e il Cedro del Libano del 1880. Mi divertono le partite di bocce e le passeggiate sul Canal de l'Ourcq». Anche l'arte sperimentale in mostra al Centquatre conferma la piena rinascita del sobborgo alternativo: «Colonizzarlo è stata una sfida». Come una sfida è stata trasformare la Cenerentola di casa, la stanza più sfortunata, nel posto preferito: «La cucina era piccola e buia, ma siccome la sovrintendenza vieta di spostare o abbattere i muri così è rimasta. Abbiamo assecondato la sua natura ombrosa con un denso tono Borgogna, lo stesso di uno dei due camini in salotto. Oggi vive di chiaroscuri». Delgado specifica: «In cucina l'atmosfera è teatrale, così come nello studio rivestito di panneggi a tutta altezza, perfetti anche come isolanti acustici. Ma alla fine la casa, pur patinata, rimane un bozzolo cocoon».

➤ VANESSACOCCHIARO.COM ➤ DIEGODELGADOELIAS.COM

Nobile e decaduto, l'appartamento Impero di Vanessa Cocchiaro rivive con un piglio alla moda. E non poteva essere altrimenti vista la professione della sua nuova proprietaria: un passato come redattrice di *Harper's Bazaar Australia* e di head stylist per Yoox Group, oggi fashion editor di *L'Officiel Paris* e stilista-imprenditrice della giovane griffe Les Héroïnes (lesheroines.com). Australiana, nomade per vocazione, Vanessa dopo Adelaide, Sydney, Londra e Milano ha scelto il diciannovesimo arrondissement parigino come base. Con l'aiuto dell'amico architetto Diego Delgado Elias, ha dato a uno spazio storico di soli ottanta metri quadrati l'ampiezza e il fasto di un piano nobiliare, vestito con elegante nonchalance come fosse l'outfit per una rivista patinata. «Il mio stile è abbastanza semplice, ma mi piace anche correre dei rischi. Abbiamo puntato sul colore (io amo il colore) e sul design, tanto apprezzato negli anni milanesi. Diego mi conosce bene: gli ho dato carta bianca, ho piena fiducia nella sua estetica impeccabile. Anche se alla fine abbiamo duettato: è stato un piacere lavorare con lui su un progetto così personale». Originario del Perù, studi e apprendistato negli States, Delgado si sente ormai parte della *nouvelle génération* di decoratori francesi. Con il suo gusto eclettico e la maniacale attenzione a cromie e materia è un riferimento per artisti e creativi: «Inizio sempre a progettare partendo dalla prima impressione che colgo sul luogo. In questo caso alcune pareti rosa e piastrelle burgundy in cucina. Da qui la tavolozza, che ha funzionato perfettamente con l'universo di Vanessa: una palette crema, rosa e turchese molto attuale che conserva le tracce di antiche stratificazioni. Le stesse lasciate a nudo, grezze e imperfette, negli intonaci scrostati».



LA SORPRESA QUANDO,
TOLTA LA CARTA DA PARATI, È
APPARSA UNA MISCELA DI COLLA
E INTONACO SOLIDIFICATI: UN
EFFETTO CRAQUELÉ INCREDIBILE

Vanessa Cocchiaro e Diego Delgado Elias